



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

# **La Morale Dei Principi**

**Comazzi, Giovanni Battista**

**Vienna, 1689**

Decio XXX.

---

[urn:nbn:de:hbz:466:1-68514](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-68514)



# DECIO XXX.



## I S T O R I A.



*L Senato approvò l'Elezio 665  
ne di Decio, e nominò Ce-  
sare il di Lui Figli-volo, che  
parimente chiama-vasi De-  
cio: diedegli il nome d' Augusto, e mo-  
strò gran piacere della sua esaltazione,  
ancorche non fosse Romano, ma Un-  
garo.*

## M O R A L E.

666  Oleva il Senato far sapere a Decio, che non imitasse la severità e fieraZZa di Filippo, ma dovesse regnare con soavità, e clemenza; ma perche i Principi Potenti, non si lasciano dar precetti, ne' vogliono Consigli, se non quando li cercano, trovarono un modo tutto obbligante, qual fù chiamarlo Augusto, acciò questo nome amabile a Romani, per la di Lui mansuetudine, gli ricordasse la gloria, che averebbe nell'imitarlo; così coprendo l'auviso con la Lode, gli fecero intendere i lor sentimenti, senza offenderlo, e servironsi dell'adulazione per consigliarlo.

## I S T O R I A.

667 **F** Ece Capitano dell' Esercito Cornelio Licinio Valeriano, Uomo capace di ogni Comando: ed Egli si diede a perseguita-

*guitare fieramente i Cristiani, nel resto  
fu Uomo retto, e prudente.*

M O R A L E.

**C**ommise altrui il negozio della  
Guerra, e riserbò a sè quello del-  
la Religione: Fallò Decio nel perse-  
guitarla ne Cristiani, mà non fallò  
nel persuadersi che la Religione è  
il più importante negozio del Prin-  
cipe.

I S T O R I A.

**A**Ndò Decio in Tracia a combat-  
tere i Goti, e ne restarono in bat-  
taglia trenta mila sul Campo, e tutti  
li altri fuggiti, e dispersi ne boschi, e  
ne' Monti.

I S T O R I A.

**I**Goti avevano inondata l' Euro-  
pa, non coll'arte della Guerra, ma  
coll'immenso lor numero, per cui  
non bastando il loro paese, usciva-  
no a cercarlo altrove, secondo l'esi-  
genza della Fame, non secondo l'

ordine di conquistare, perche la prima lor massima era di trovar pane, più che il Regno, e questa sorte di gente avanzandosi a forma di Mandre, e non d'Eserciti è facile, ad'opprimerli da ogni soldatesca, condotta secondo le regole della Guerra dà Capitani esperti: quindi è che Decio volle personalmente trovarsi contro què Barbari: essendo prudenza del Principe non lasciar ad'altri l'onore di quelle Battaglie, dove è sicura la Vittoria.

## I S T O R I A.

671 **T**Reboniano Gallo Governadore della Misia che aspirava all'Imperio, persuase il Rè de' Goti a raccogliersi di nuovo in certo aguato, da cui uscendo sopra Decio, nel modo ch'Egli averebbe insegnato, lo averebbe certamente vinto come riuscì, rimanendo sul Campo gran parte dell'Esercito, e Decio, dopo aver veduto ferito di saetta morire a suoi fianchi il Figlio, e  
dissi-

*disiparsi tutta la Soldatesca ; spronato  
il Cavallo dētro un fosso pieno d'acqua,  
e profondissimo, morì dentro affogato nel  
secondo anno del suo Impero, e nel cin-  
quantesimo della sua Vita. Anno 254.*

M O R A L E.

**I** Goti quando erano più nume-<sup>672</sup>  
rosi perdettero la Battaglia, ed'in  
minor numero ebbero la Vittoria :  
La prima forza dell'Esercito è il Ca-  
pitano, che mancò nel primo Com-  
battimento, e non mancò nel se-  
condo. Il Consiglio di Treboniano  
fù un soccorso a Goti, che valse  
solo per trenta mila Romani che  
eran periti : e questo fù di glorioso  
nella perdita de' Romani, che la  
Vittoria non fù dei Goti, ma  
del consiglio d'un'altro  
Romano.



dispari tutta la soldatesca: spovato  
il Carlo detto un solo pieno d'acqua  
e profondissimo mare detto affogato nel  
secondo anno del suo Impero, e nel cin-  
quantesimo della sua vita. Anno 254.

M O R A L E

I Gotti quando erano più nume-  
rosi perdettero la Battaglia, ed in  
minor numero ebbero la Vittoria:  
La prima forza dell'Esercito è il Ca-  
pitano, che mancò nel primo Com-  
battimento, e non mancò nel se-  
condo. Il Consiglio di Teboniano  
fu un soccorso a God, che volle  
solo per trenta mila Romani che  
eran periti: e quello fu di glorioso  
nella perdita de' Romani, che la  
Vittoria non fu dei Gotti, ma

del consiglio d'un altro  
Romano.



TRB  
C 214